

586.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Filocamo	3-04267 26364
Paissan	2-01946 26357	Losurdo	3-04268 26365
Losurdo	2-01948 26358	Aloi	3-04269 26365
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove	3-04278 26366
Borghesio	2-01944 26359	Delmastro delle Vedove	3-04279 26366
Berlusconi	2-01945 26359	Napoli	3-04280 26367
Manziona	2-01947 26361	Delmastro delle Vedove	3-04281 26367
Interrogazioni a risposta immediata:		Delmastro delle Vedove	3-04282 26368
Cambursano	3-04270 26361	Fragalà	3-04283 26368
Ortolano	3-04271 26362	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Tortoli	3-04272 26362	Filocamo	5-06693 26369
Borghesio	3-04273 26362	Di Capua	5-06694 26370
Repetto	3-04274 26362	Di Capua	5-06695 26370
Selva	3-04275 26363	Aloi	5-06696 26371
Giardiello	3-04276 26363	Lenti	5-06697 26371
Sbarbati	3-04277 26364	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Cangemi	4-25578 26371
Caveri	3-04266 26364	Contento	4-25579 26372
		Fei	4-25580 26373
		Siniscalchi	4-25581 26373

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1999

		PAG.		PAG.
Storace	4-25582	26374	Alemanno	4-25596 26382
Lucchese	4-25583	26374	Napoli	4-25597 26384
Lucchese	4-25584	26375	Tremonti	4-25598 26385
Gazzilli	4-25585	26375	Napoli	4-25599 26385
Gazzilli	4-25586	26376	Nardini	4-25600 26386
Muzio	4-25587	26376	Rossi Oreste	4-25601 26386
Filocamo	4-25588	26376		
Fragalà	4-25589	26377	Apposizione di una firma ad una inter-	
Galdelli	4-25590	26377	pellanza urgente	26387
Savarese	4-25591	26378		
Mazzocchi	4-25592	26378	Apposizione di firme ad interrogazioni ..	26387
Galletti	4-25593	26379		
Gramazio	4-25594	26380	Trasformazione di documenti del sinda-	
Gramazio	4-25595	26381	cato ispettivo	26387

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la legittimità della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche è stata impugnata dall'Italia, dall'Olanda e dalla Norvegia;

in merito è attesa una decisione della Corte di giustizia della Comunità europea di Lussemburgo;

la direttiva 98/44/CE suscita forti discussioni, dubbi e polemiche nell'opinione pubblica dei paesi della Comunità;

il Parlamento italiano ha da tempo manifestato preoccupazione in merito alla diffusione nel nostro paese di organismi manipolati geneticamente giungendo nel marzo 1998 all'approvazione di un ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi parlamentari, che impegna il Governo tra le altre cose a rielaborare radicalmente la direttiva 98/44/CE sospendendone il recepimento;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, nell'ottobre del 1997, ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute dei consumatori come pure forti preoccupazioni legati alla brevettabilità degli organismi viventi;

il Parlamento italiano ha approvato, nel marzo del 1997, all'unanimità, presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, una risoluzione che impegna il Governo a porre nuovamente in discussione, in sede europea, tutta la materia delle nuove tecnologie;

come è noto, la direttiva comunitaria è un atto normativo che può avere come destinatari unicamente gli Stati membri della Comunità europea;

il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco di Baviera (EPO) « per garantire un recepimento rapido della direttiva 98/44/CE », ha approvato, il 16 giugno 1999, la modifica del regolamento di attuazione della Convenzione sul brevetto europeo (CBE) prevedendo, dal 1° settembre 1999, la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche anche per quelle che hanno come oggetto specie vegetali e razze animali. Questa decisione è in evidente contrasto con le competenze dell'ufficio europeo dei brevetti, il cui compito non è quello di anticipare l'attuazione delle direttive con propri regolamenti, ma di osservarle solo dopo l'eventuale recepimento da parte degli stati membri che nello stesso tempo siano parti contraenti della Convenzione di Monaco;

grazie alle nuove disposizioni introdotte nel regolamento di esecuzione potranno essere sbloccate circa 15.000 domande di brevetti « biotech », in gran parte relative ad animali e vegetali manipolati geneticamente, il cui esame non era stato fino ad ora possibile in base alla Convenzione ed al vecchio regolamento;

l'articolo 53 della Convenzione sul brevetto europeo, firmata a Monaco il 5 ottobre 1973, ratificata in data 29 settembre 1978 e in vigore dal 1° dicembre 1978, esclude la brevettabilità delle specie vegetali e delle razze animali, come pure i procedimenti essenzialmente biologici per la costituzione dei vegetali e degli animali stabilendo esplicitamente, al punto *b*: « Non vengono concessi brevetti europei per le varietà vegetali o le razze animali come pure i procedimenti essenzialmente biologici per la costituzione di vegetali o di animali; questa disposizione non si applica ai procedimenti microbiologici e ai prodotti ottenuti mediante questi procedimenti »;

la nuova disposizione approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio europeo dei brevetti è quindi incompatibile con la Convenzione di Monaco e si configura come una decisione completamente arbitraria che desta notevoli perplessità dal punto di vista giuridico;

il Consiglio di amministrazione, inoltre, ha fornito una risposta quantomeno sorprendente rispetto all'eventuale necessità della modifica della Convenzione europea sul brevetto al fine del recepimento anticipato della direttiva 98/44/CE. Infatti, a quanto risulta dai documenti ufficiali, il Consiglio di amministrazione ha ipotizzato la necessità della modifica della Convenzione di Monaco solo in caso di pronuncia in tal senso della Grande camera dei ricorsi, operante presso l'ufficio europeo dei brevetti, chiamata a decidere su una controversia relativa alla brevettazione di un prodotto vegetale transgenico. Nonostante la Grande camera dei ricorsi non si sia, a tutt'oggi, ancora pronunciata, il Consiglio di amministrazione ha provveduto ad introdurre specifiche modifiche al regolamento di esecuzione per rendere possibile l'applicazione della citata direttiva;

il consiglio di Amministrazione avrebbe dovuto usare una particolare cautela, attendendo le pronunce degli organi giurisdizionali prima di procedere ad eventuali modifiche procedurali -:

se sia a conoscenza delle procedure e delle modalità che hanno determinato l'approvazione, da parte dell'Italia, di una decisione che non tiene in alcun conto i rilevanti aspetti politici e giuridici rilevati in premessa;

in base a quali motivazioni sia stata data l'approvazione alla modifica del regolamento di esecuzione della Convenzione di cui in premessa;

se sia a conoscenza di come sia stato possibile delegare a semplici funzionari la decisione in merito ad una questione che ha così rilevante influenza dal punto di vista economico, sociale, ambientale e sanitario per tutti i cittadini;

se non ritenga di dover intervenire al più presto per promuovere, nelle opportune sedi, azioni finalizzate alla revoca delle modifiche del regolamento citato in premessa.

(2-01946) « Paissan, Procacci, Galletti, Gardiol, Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la campagna elettorale della scorsa primavera per il rinnovo del Parlamento europeo e, per quanto riguarda la provincia di Bari, per il rinnovo del Consiglio provinciale e del consiglio comunale di Noci, ha visto un intenso impegno del sottosegretario all'agricoltura onorevole Fusillo a favore delle liste dell'ulivo ed in particolare dei candidati del Partito Popolare Italiano. Durante la campagna elettorale risulta agli interpellanti che il sottosegretario Fusillo diffondesse massicciamente una sua lettera su carta intestata, in buste con affrancatura a carico del ministero fra i numerosi allevatori di Noci ai quali assicurava la cancellazione delle temute multe per lo sforamento delle quote latte grazie al suo interessamento. Invitava quindi gli allevatori di Noci e gli elettori tutti a votare per i candidati del Ppi alle elezioni europee, provinciali e comunali. Per la cronaca (e per la storia) si fa notare che il candidato sindaco del Ppi a Noci è stato eletto a ballottaggio con uno scarto di soli 160 voti su una popolazione di oltre 20 mila abitanti fra i quali, si ripete, numerosissimi sono allevatori;

la campagna elettorale del sottosegretario Fusillo fu caratterizzata ad avviso degli interpellanti altresì da una capillare presenza in tutte le aziende agricole di Noci ove si recava con macchina ministeriale e relativa scorta di forze dell'ordine a « magnificare » la sua iniziativa, coronata da successo, per ottenere la cancellazione delle multe a carico di tutti gli allevatori delle Puglie, gli interessi dei quali, nella lettera di cui sopra venivano incredibilmente, con perfetta « logica bossiana », contrapposti a quelli degli allevatori del nord. A distanza di qualche giorno dalle votazioni, l'Aima inviò invece regolarmente i bollettini con i versamenti da effettuare per il pagamento delle multe ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del DL 1/3/1999, n. 43 nonché di un provvedimento di legge

già esistente al momento delle mirabolanti promesse elettorali di « stampo sudamericano » del sottosegretario;

si ritiene opportuno riportare nella presente interpellanza la letterale, inequivocabile espressione usata dal sottosegretario Fusillo nella lettera agli elettori: « grazie alla battaglia da me condotta in prima persona le aziende meridionali, già depresse ed in difficoltà (il che purtroppo è vero) sono state esonerate dal pagamento delle multe »;

con l'arrivo delle multe è, ovviamente, esplosa la protesta degli allevatori di Noci (e delle Puglie) che ad avviso degli interpellanti sono stati trattati in modo ignobile ed offensivo da un rappresentante di Governo che non poteva non sapere di promettere un vantaggio economico (o un diritto a seconda dei punti di vista) impossibile da ottenere e prospettato al sol fine di indurre gli allevatori e gli elettori tutti a votare per i candidati da lui raccomandati —:

se sia a conoscenza dei disinvolti comportamenti propagandistici del sottosegretario Fusillo e soprattutto se ritenga ancora compatibile la sua presenza nella compagine governativa e quali iniziative e provvedimenti intenda adottare nei suoi confronti essendo stati i risultati elettorali chiaramente drogati nelle elezioni comunali di Noci ove gli elettori sono stati indotti ad una scelta con la falsa prospettiva di risultati inesistenti da parte di un uomo di Governo che ha così contribuito a far scemare ulteriormente nei cittadini la fiducia nello strumento del libero voto quale condizione di effettiva democrazia.

(2-01948) « Losurdo, Armani, Benedetti Valentini, Berselli, Bono, Butti, Cardillo, Cola, Colucci, Contento, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Foti, Franz, Galeazzi, Gasparri, Manzoni, Marino, Martinat, Matteoli, Mazzocchi, Menia, Migliori, Morselli, Mussolini, Nania, Napoli, Rallo, Riccio,

Sospiri, Storace, Tosolini Zaccheo, Zacchera, Aloï, Anedda, Buontempo, Carlesi, Colosimo, Fino, Alberto Giorgetti, Gramazio, Marengo, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Porcu ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le rivelazioni dell'ex agente del KGB, Mitrokhin, contenute in un libro pubblicato a Londra, hanno aperto uno squarcio impressionante sulla formidabile rete spionistica che per decenni ha operato nelle istituzioni e nei *mass media* italiani al servizio dell'Unione Sovietica;

queste rivelazioni hanno fatto emergere, inoltre, che persino nel Governo si sarebbe annidata una spia, addirittura identificata in un Ministro, secondo voci confermate dall'ex responsabile del Sismi ammiraglio Fulvio Martini —:

se il Governo non intenda fornire al Parlamento ampia e dettagliata comunicazione di tutto quanto è emerso a seguito della trasmissione ai nostri servizi, da parte dello Mi6, il servizio segreto britannico, di un rapporto relativo alle « talpe » pro-Urss e, in particolare, al Ministro italiano la cui identità è stata scoperta nell'ambito dell'affare Mitrokhin.

(2-01944)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la legge 3 novembre 1988, n. 498 ha ratificato e dato esecuzione alla « Convenzione contro la tortura ed altre pene o

trattamenti crudeli, disumani o degradanti», firmata a New York il 10 dicembre 1984;

l'articolo 1 di tale Convenzione definisce torture « qualsiasi atto mediante il quale sono intenzionalmente inflitti ad una persona dolore o sofferenze forti, fisiche o mentali, al fine segnatamente di ottenere da essa o da una terza persona, informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata aver commesso, di intimorirla o di far pressione su di lei o di intimorire o di far pressione su una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su qualsiasi forma di discriminazione, qualora tale dolore o sofferenze siano inflitte da un agente della funzione pubblica o da ogni altra persona che agisca a titolo ufficiale o su sua istigazione o con il suo consenso espresso o tacito »;

l'articolo 3 della suddetta legge di ratifica punisce il cittadino italiano che commette all'estero un fatto qualificato tortura ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione; lo straniero che commette torture all'estero in danno di un cittadino italiano; lo straniero che commette tortura all'estero, quando si trovi sul territorio dello Stato e non ne sia disposta l'estradizione;

non è stata ancor introdotta nel nostro ordinamento l'autonoma ed espressa ipotesi delittuosa del reato di « tortura », definita in conformità al fondamento, alle finalità e alla tipologia di cui alla Convenzione anzidetta;

severe critiche nei confronti dell'Italia sono state mosse anche nell'ultimo rapporto del Comitato per i diritti dell'uomo delle Nazioni unite, a causa di tale mancata previsione;

rilievi altrettanto gravi sono esposti nella relazione presentata dalla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, Lega italiana, a proposito di tale omissione;

lo Stato è impegnato dall'articolo 4 della Convenzione a considerare reato tutti gli atti di tortura sopra descritti;

la Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, Lega italiana, ha denunciato « la resistenza di alcuni settori della magistratura a questa innovazione con il pretesto che tanto in Italia non si tortura nessuno, mentre l'introduzione del reato di tortura comporta l'accettazione di tutte le fattispecie previste dalla Convenzione, per esempio la carcerazione preventiva al fine di estorcere confessioni »;

alcuni progetti di legge giacciono in Parlamento per introdurre il reato di tortura;

il rapporto del Comitato per i diritti umani dell'ONU ha giudicato inaccettabili le giustificazioni che sarebbero state fornite a riguardo dall'Italia -:

quale sia la posizione ufficiale del Governo su tale inqualificabile inadempimento;

quali decisioni il Governo, in conformità dell'articolo 10 della Costituzione, intenda adottare per adempiere con urgenza gli obblighi internazionali assunti in una materia così intimamente connessa al rispetto dei diritti inviolabili della persona, garantiti dall'articolo 2 della Costituzione stessa, ed alla civiltà umana e giuridica.

(2-01945) Berlusconi, Pisanu, Aleffi, Amato, Aprea, Aracu, Armosino, Baiamonte, Becchetti, Bergamo, Berruti, Bertucci, Biondi, Vincenzo Bianchi, Bonaiuti, Donato Bruno, Burani Procaccini, Cascio, Cesaro, Cicu, Collavini, Colletti, Colombini, Conte, Cosentino, Costa, Crimi, Cuccu, de Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Dell'Elce, Dell'Utri, Deodato, Di Comite, D'Ippolito, Di Luca, Divella, Filocamo, Floresta, Fratta Pasini, Frattini, Frau, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Gazzara, Gazzilli, Giannattasio, Giovine, Giudice, Giuliano, Guidi, Lavagnini, Leone, Lo Jucco, Lorusso, Maiolo, Mammola,

Mancuso, Marotta, Marras, Martino, Martusciello, Marzano, Masiero, Massidda, Matacena, Matranga, Melograni, Miccichè, Michelini, Misuraca, Nan, Niccolini, Pagliuca, Palmizio, Palumbo, Paroli, Pecorella, Pilo, Piva, Possa, Prestigiacomo, Previti, Radice, Rivelli, Rivolta, Romani, Rossetto, Rosso, Rubino, Russo, Santori, Saponara, Scajola, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Stagno d'Alcontres, Stradella, Taborelli, Tarditi, Tortoli, Tremonti, Urbani, Valducci, Viale, Vitali, Vito ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali e delle finanze, per sapere - premesso che:

è attualmente in atto una notevole contrazione nel reperimento di risorse da destinare allo svolgimento dell'attività sportiva da parte delle società di calcio appartenenti al settore dilettanti;

tale contrazione coinvolge anche i contributi e le provvidenze in conto esercizio annualmente elargiti dalla Federazione italiana giuoco calcio alle società dilettantistiche;

la politica delle società professionistiche di vertice, nella cessione dei diritti radiotelevisivi, ha di fatto comportato una ulteriore diminuzione di presenze di spettatori negli stadi ospitanti l'attività dilettantistica, con ripercussioni immediate e dirette anche nel reperimento di sponsorizzazioni e/o di altri utenti pubblicitari;

le società del settore dilettanti sono ulteriormente penalizzate dalla corresponsione di modesti importi per premi di addestramento e formazione tecnica;

nel settore dilettanti tutte le spese arbitrali rimangono a totale carico delle società, contrariamente a ciò che avviene

nel settore professionistico, il quale mette a carico della Figc gli esosi compensi per arbitri e designatori;

con l'entrata in vigore della legge n. 133 del 13 maggio 1999, nella parte riguardante le disposizioni tributarie per le società sportive dilettantistiche, anche le somme erogate a titolo di rimborso spese ad atleti, tecnici e collaboratori dell'attività sportiva, pur rientrando nei limiti imposti dalla legge n. 80 del 1996 e successive modifiche, dovranno essere gravate da ritenute d'acconto per la parte eccedente i 6 milioni annui;

la legge sulla defiscalizzazione in favore delle società dilettantistiche più volte sollecitata, non è stata ancora licenziata dal Parlamento -:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo ed in particolare i Ministri interpellati, affinché si possa ridare vitalità e nuovo impulso ad un settore, quale quello dilettantistico, fondamentale per il movimento sportivo e per il suo rilevante apporto alla sfera sociale.

(2-01947)

« Manzione ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

CAMBURSANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le operazioni di aggregazione del sistema creditizio sono soggette al vaglio della Banca d'Italia;

al riguardo il Governatore intende apporre il suo veto alle offerte pubbliche di acquisto ritenute ostili -:

se tale orientamento della Banca d'Italia, desumibile anche dalle dichiarazioni rese dal Governatore nel corso dell'audizione presso le Commissioni finanze di Camera e Senato in seduta congiunta il 20 aprile 1999, non configuri, a suo avviso, un limite grave alla ristrutturazione del

mondo bancario e un ostacolo oggettivo alla libera competitività e quali provvedimenti intenda assumere il Governo per consentire il superamento di una situazione che rischia di sclerotizzare il mercato creditizio, visto che consegna nelle mani di chi amministra le società oggetto di Opa un'arma assoluta per difendere il proprio potere. (3-04270)

ORTOLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

1.200 posti di lavoro sono in pericolo in seguito al fallimento della O.P. Computer di Scarmagno;

1.000 posti di lavoro sono a rischio in seguito all'annuncio della chiusura, entro il 2001, dello stabilimento Ghisa della Teksid di Carmagnola;

1.000 lavoratori saranno in cassa integrazione, nei prossimi giorni, alla Pininfarina di Grugliasco;

350 posti di lavoro sono a rischio al Gruppo finanziario tessile;

profonde sono le preoccupazioni per le prospettive dello stabilimento Beloit di Pinerolo dove, finendo la cassa integrazione a novembre 1999, mancano scenari chiari da parte della proprietà americana;

questi sono alcuni elementi del quadro produttivo ed occupazionale con cui la città e la provincia di Torino affrontano l'autunno che sta iniziando;

nonostante il prossimo incontro a Palazzo Chigi per l'O.P. Computer, all'interrogante sembra che i fatti ora citati mettano a serio rischio le prospettive produttive ed occupazionali della più grande area industriale del nostro Paese —:

quali siano gli obiettivi della politica del Governo al fine di onorare gli impegni presi con i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli amministratori di Torino e del Piemonte e garantire una prospettiva di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. (3-04271)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ripetuti sono i casi di gravi irregolarità e violazioni riscontrate nel conferimento di appalti, consulenze, incarichi, eccetera, da parte degli enti locali;

si tratta di casi, rispetto ai quali l'opinione pubblica risulta fortemente allarmata (ultimo sconcertante episodio quello di Prato dove è stato coinvolto persino un campione olimpionico) —:

quali siano le valutazioni del Governo su tale fenomeno e come intenda intervenire, attraverso gli strumenti in suo possesso, affinché l'attività amministrativa degli enti locali sia improntata al più alto senso della correttezza, del rigore, della trasparenza. (3-04272)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza criminalità si è venuta aggravando anche e soprattutto a causa della recrudescenza dei reati commessi dall'immigrazione extracomunitaria;

tali reati, contro la persona ed il patrimonio, risultano sempre più frequentemente ascrivibili a soggetti in possesso — anche a causa delle più frequenti regolarizzazioni — di permessi di soggiorno e di carta di soggiorno —:

se il Governo non intenda urgentemente attuare norme volte a consentire al questore competente di revocare i permessi di soggiorno a coloro che, dopo un anno dal rilascio, non siano in grado di dimostrare di possedere fonti di sostentamento legittime e di revocare discrezionalmente il permesso e la carta di soggiorno agli immigrati extracomunitari che vengano condannati per reati gravi contro la persona e/o il patrimonio. (3-04273)

REPETTO, PICCOLO e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo assicurativo Generali spa ha lanciato, nei giorni scorsi, un'Opas, le cui caratteristiche saranno successivamente precisate, per un ammontare complessivo di 23.800 miliardi, sull'Istituto nazionale assicurazioni (Ina), società assicurativa che nel 1998 ha raccolto premi per complessivi diecimila miliardi;

la società proponente l'Opas, anche al fine di evitare ogni eventuale ipotesi di preventiva autorizzazione della Banca d'Italia, ha inteso ribadire il proprio disinteresse per il pacchetto azionario detenuto dall'Ina, riguardante il controllo del Banco di Napoli ed una quota della Bnl, dichiarando la propria disponibilità alla cessione di tali proprietà in sede di Opas;

il gruppo bancario San Paolo-Imi, che si stava apprestando ad una acquisizione « consensuale » del sopracitato istituto assicurativo, ha preannunciato una contro-offerta al fine di salvaguardare il progetto di integrazione ipotizzato;

sostanzialmente si stanno delineando due proposte di acquisizione, ispirate a diversi scenari strategici, potendosi definire la prima (Generali) come una razionalizzazione del sistema mirante ad un rafforzamento e ad una espansione nell'ambito del solo comparto assicurativo, mentre la seconda (San Paolo-Imi) intenderebbe pervenire ad una più stretta integrazione tra due mondi (credito ed assicurazioni) al fine di ottenere una sinergica produzione di prodotti finanziari da immettere sui mercati;

i settori interessati dall'operazione finanziaria risultano fortemente determinanti per lo sviluppo dell'economia del Paese e gli assetti societari che si andranno a configurare non potranno risultare neutrali rispetto alle trasformazioni ed alle esigenze dell'apparato produttivo -:

quale sia la valutazione del Governo in merito all'Opas lanciata dalla società triestina e, considerato quanto sopra esposto, se lo stesso non ritenga esprimere, con sollecitudine, pur nel rispetto delle regole e dell'autonomia del mercato, alcune linee

di indirizzo strategico entro le quali le controparti potranno essere chiamate a confrontarsi e ad operare le proprie scelte, in coerenza e compatibilità con gli obiettivi di politica economica e di interesse nazionale. (3-04274)

SELVA, ARMAROLI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i promotori di un comitato veneziano denominato « Cittadini non distratti » hanno consegnato lunedì 20 settembre 1999 al sindaco Cacciari, presente uno degli interroganti, un elenco con alcune decine di nomi e cognomi di persone, prevalentemente di provenienza extracomunitaria, che sono dedite, secondo il comitato ad attività criminali -:

quale sia la valutazione che il Governo dà al passo compiuto dal comitato presso il sindaco di Venezia e, più in generale, se non ritenga, sull'esempio della collaborazione di questi coraggiosi cittadini, di invitare i sindaci di tutta Italia a promuovere iniziative di questo genere atte a creare le condizioni che favoriscono in concreto la lotta alla criminalità, e nel contempo difendendo quanti si espongono in prima persona per la sicurezza dei loro concittadini. (3-04275)

GIARDIELLO, GUERRA, LEONI, PETRELLA, SIOLA, CENNAMO, VOZZA, SINISCALCHI, NAPPI e JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 settembre 1999, in pieno centro urbano di Acerra (Napoli), nelle vicinanze di due plessi scolastici, una ragazza, Laura Castaldo, di appena 16 anni, uscita solo per fare delle compere, senza capire perché, crollava in terra, colpita da un proiettile vagante;

episodi di tale violenza, quali quelli ulteriori di Barra, Nola e Bacoli e di altri comuni della provincia di Napoli, si verificano con molta frequenza e destano sem-

pre più insicurezza nei cittadini e negli operatori economici che vivono in queste località —:

quali iniziative e misure siano state adottate e si intendano adottare per prevenire e reprimere queste azioni criminose, garantendo il diritto alla sicurezza dei cittadini. (3-04276)

SBARBATI, MAZZOCCHIN, NEGRI e MARONGIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto tra le priorità il problema dell'occupazione;

la lotta contro la disoccupazione giovanile per prevenire e arginare la disoccupazione di lunga durata costituisce una condizione essenziale per battere la disoccupazione generale;

la drammatica situazione del nostro Paese, specie nel sud, impone urgenti misure che consentano di sfruttare completamente le possibilità offerte dalla creazione di nuovi posti di lavoro a livello locale e nel « sociale », in particolare nelle nuove attività collegate a quei bisogni non ancora soddisfatti dal mercato;

appare necessario altresì un atteggiamento più benevolo del Governo che faciliti l'avvio e la gestione delle nuove imprese, poiché la crescita delle piccole e medie imprese è sempre più essenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro e per le possibilità di formazione dei giovani;

sempre più urgente sembra il rovesciamento della tendenza all'appesantimento della fiscalità e dei prelievi obbligatori sul lavoro, senza mettere in discussione tuttavia il risanamento della finanza pubblica —:

quali decisioni il Governo intenda assumere per passare da misure passive a misure attive per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati al fine di garantirne l'effettiva integrazione nel mercato del lavoro. (3-04277)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale di Trieste, nel corso della relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario dell'11 gennaio 1999, ha dedicato un capitolo intero alle problematiche della minoranza slovena;

a parte alcuni errori nei riferimenti citati, quel che appare sconcertante è l'invasione di campo sul terreno del Parlamento per quel che riguarda la legge di tutela della minoranza slovena;

l'utilizzo di aggettivi come « eccessiva », « speciosa e provocatoria » e il tono complessivo dell'ultima parte di questo capitolo della relazione stupiscono e preoccupano, pensando alla delicatezza della questione e all'equilibrio necessario;

non è in discussione la libertà di espressione di ciascuno, ma la necessità che ogni potere dello Stato si occupi di quanto lo concerna, specie in occasioni ufficiali —:

quali valutazioni dia il Ministro sull'episodio. (3-04266)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996 l'interrogante ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo, in merito al degrado dell'ordine pubblico in provincia di Reggio Calabria, senza però avere risposta;

intanto è di pochi giorni fa il grave attentato intimidatorio subito dal sindaco del comune di Motta San Giovanni, Giovanni Verducci, molto stimato sia come amministratore che come professionista, a

cui è stata incendiata l'auto con grave rischio per la vita dei cittadini che si trovavano nella prossimità dell'incendio;

le uccisioni, le estorsioni, gli attentati, le intimidazioni, i furti nei riguardi di imprenditori, commercianti, professionisti, tutori dell'ordine ed inermi e civili cittadini si verificano in numero sempre più crescente. Clamoroso il furto di un autotreno carico di caffè confezionato avvenuto in pieno agosto quando le strade erano affollate di turisti e delle forze dell'ordine in perlustrazione, nei locali della rinomata e stimata industria «Mauro Caffè» di Campo Calabro alla periferia di Reggio;

preoccupa però il fatto che i reati quasi tutti rubricati a carico d'ignoti rimangono impuniti e che da parte del Governo si nota una indifferenza che rasenta la connivenza, non avendo peraltro per nulla curato l'efficienza e l'efficacia delle Forze dell'ordine e in particolare il coordinamento ed organizzazione sia nella fase della prevenzione che in quella della repressione, quest'ultima anche mal coordinata con la magistratura inquirente. Né d'altra parte la commissione parlamentare antimafia in Calabria ha dimostrato ad avviso dell'interrogante, capacità di analisi e di sintesi elaborando proposte da discutere in Parlamento, ma spesso si è abbandonata a spettacolari interventi giornalistici e televisivi forieri di polemiche -:

quali iniziative e provvedimenti seri, urgenti ed efficaci s'intendano adottare e se i ministri competenti intendano riferire in Parlamento in quanto i cittadini sono ormai stanchi di sentire vane promesse e hanno perso la fiducia nelle istituzioni.

(3-04267)

LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il nubifragio del 18 settembre 1999 ha colpito gravemente due comuni della provincia pavese, Inverno e Monteleone e Miradolo Terme;

tali comuni sono consorziati a quelli di Grafignana (Lodi) e San Colombano (Milano), zona dei colli Banini dove viene prodotto un vino di qualità;

nei comuni suddetti il maltempo ha provocato una violentissima grandinata con uno spessore di circa 30 centimetri danneggiando gravemente tutta la produzione di uva non ancora vendemmiata, ed in alcune zone riportando la distruzione totale del prodotto -:

quali provvedimenti immediati intenda adottare a favore degli agricoltori colpiti dal nubifragio con riferimento alla declaratoria di calamità naturali, sussistendone nella fattispecie tutti i requisiti di legge.

(3-04268)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 66,4 per cento del capitale della Contship, società che gestisce il *transhipment* nel Porto di Gioia Tauro, è stato oggetto di transazione finanziaria dalla famiglia genovese Ravano alla Echleemann di Amburgo;

pertanto, il controllo delle politiche e delle strategie industriali di un gruppo che fattura seicento miliardi all'anno, e che rappresenta — unitamente all'«indotto» che è suscettibile di generare — l'unica grande speranza per lo sviluppo di un vasto territorio del Mezzogiorno d'Italia, passa in mano a potentati economici stranieri (sia pure europei) -:

se non ritenga opportuno che lo Stato italiano — dimostratosi per la verità sinora poco attento e sensibile alle vicende legate al futuro dello scalo calabrese e, con esso, di tutto il Mezzogiorno — adotti ogni consentita iniziativa — compatibilmente con il pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di libertà dei mercati finanziari — al fine di garantire, accanto al maggioritario e prezioso apporto di capitale straniero lodevolmente impegnato in attività economiche sul territorio italiano, una pre-

senza delle istituzioni nazionali in seno alla proprietà della Contship. (3-04269)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di luglio 1999 si è tenuto a Bari un vertice internazionale anticontrabbando, che ha impegnato magistrati antimafia, magistrati di varie procure, alti ufficiali della Guardia di Finanza, funzionari della polizia doganale americana e i dirigenti dell'Olaf, la polizia europea contro le frodi all'Unione;

il procuratore capo del capoluogo pugliese dottor Riccardo Di Bitonto ha precisato che il vertice si è reso necessario in quanto « la delinquenza organizzata destabilizza i paesi attraverso i flussi finanziari e il riciclaggio di denaro sporco »;

sembra altresì che sia emerso come dall'inizio della guerra in Kosovo sia cessata ogni collaborazione investigativa con Montenegro e Albania;

sul punto il vice-procuratore nazionale antimafia dottor Alberto Maritati ha affermato con grande chiarezza: « La procura nazionale antimafia e anche i ministeri degli esteri, dell'interno e di giustizia avevano avviato un rapporto molto proficuo nella cooperazione tra gli organi giudiziari e di polizia. Questo scambio si è drasticamente interrotto mentre i criminali hanno sviluppato imperturbabili i loro sporchi interessi. Sono aumentati i traffici dei clandestini, in prevalenza kosovari, ma anche serbi, montenegrini, curdi, cinesi e cingalesi; sono aumentati i traffici delle sostanze stupefacenti e riteniamo anche delle armi. E contrabbando di ogni genere di prima necessità si sta sviluppando »;

sarebbero in costante sviluppo e collaborazione tra i clan albanesi e quelli italiani, addirittura si sarebbe realizzata una vera e propria « joint venture » con la criminalità turca, cinese e russa;

a sua volta il pubblico ministero dottor Michele Emiliano ha affermato che

siamo di fronte a « un forte flusso in ingresso di droga e di armi, nonché di clandestini, un flusso che Tirana non solo non riesce ad arrestare, ma non riesce neppure a contrastare collaborando in modo adeguato con le nostre strutture;

recentemente la Guardia di finanza ha trasmesso al procuratore generale presso la Corte d'appello di Bari, dottor Giacinto De Marco, un dettagliato rapporto dal quale si evince che « scafi contrabbandieri, carichi di armi, droga e sigarette salpano con frequenza preoccupante dal porto montenegrino di Bari e approdano alle coste del Gargano »;

secondo tale rapporto, nelle ultime settimane sarebbe stato dato di registrare una « tracimazione delle quantità di eroina e cocaina trasportate »;

secondo la Guardia di finanza, il preesistente freno ai traffici illeciti « era causato dalla presenza nel porto di Bari di uomini dell'esercito federale jugoslavo che impedivano ai contrabbandieri di lavorare »;

ed ancora si afferma: « l'Uck è il propulsore del *business* dell'eroina in Europa e per tutti i traffici che transitano da Turchia, Bulgaria, Grecia e Albania e che trovano una sponda anche in Italia grazie ad alleanze con le organizzazioni criminali organizzate » —:

quali iniziative siano state assunte e quali si intendano assumere per debellare le attività criminose dell'Uck e se si incontrino difficoltà poste in essere dal comando americano in Kosovo, atteso lo stretto rapporto esistente fra il governo americano e l'Uck. (3-04278)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente vertice di Sarajevo ha riunito i cosiddetti « grandi » oltre ai rappresentanti dell'area balcanica, eccezion fatta

per i dirigenti serbi, al fine di prefigurare, attraverso la ricostruzione, il futuro assetto dell'area balcanica;

i giornali di tutto il mondo, indulgendo a toni vagamente retorici, hanno parlato di un nuovo « Piano Marshall » di aiuti;

con valutazioni che non è improprio definire quanto meno superficiali, si è ritenuto di affermare che il futuro dell'area passerà attraverso una ricostruzione che passerà a sua volta attraverso lo sviluppo della democrazia e soprattutto del « miracolo economico », accessibile soltanto ai governi di stretta osservanza filo-occidentale;

mentre il vertice grondava di retorica, la Kfor continuava — e purtroppo continuerà — a fronteggiare l'emergenza Uck, che non ha affatto provveduto alla consegna delle armi e che ha dato il via, nel silenzio generale e dunque complice, ad un'operazione di pulizia etnica contro i serbi del Kosovo esattamente speculare a quella compiuta dalle milizie serbe nei confronti dell'etnia albanese;

nel frattempo si avvicina la stagione invernale, che, anche per i profughi ritornati, si trasformerà in un dramma attese le distruzioni sistematiche compiute dall'aeronautica delle forze alleate;

i commentatori più accorti sostengono che soltanto a partire dalla primavera prossima si potrà seriamente organizzare la ricostruzione e quindi offrire una dignitosa accoglienza a quanti sono tornati in Kosovo trovando soltanto distruzione e macerie;

le stime più autorevoli parlano di un periodo che può variare da un minimo di cinque anni ad un massimo di quindici per restituire abitabilità alle terre kosovare devastate dai bombardamenti;

la stampa internazionale sembra sottovalutare questo profilo del problema del ritorno degli sfollati —:

quali iniziative intendano assumere per evitare che le condizioni di vita degli

sfollati dal kosovo, ora ritornati in massa (almeno ottocentomila), non siano quelle dei terremotati delle aree italiane.

(3-04279)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la s.p.a. Ferrovie dello Stato ha avviato la costituzione di società per azioni alle quali affidare le lavorazioni del materiale rotabile, carri e vetture, tutte lavorazioni che sino ad oggi gravano sulle Grandi officine di riparazione ferroviarie (Ogr) di Saline Joniche (Reggio Calabria);

con questa decisione viene automaticamente sancita la chiusura delle Ogr con grave pregiudizio per le 109 unità lavorative in atto utilizzate in produzione —:

quali interventi intenda attuare al fine di contrastare le scelte delle Ferrovie dello Stato che provocherebbero ulteriori e rilevanti danni ai livelli, occupazionali della Calabria. (3-04280)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 12 settembre 1999 riportava la notizia secondo la quale, in occasione della riunione informale dei ministri finanziari dei quindici Paesi dell'Unione europea tenutasi a Turku il giorno precedente, vi è stato unanime accordo nell'individuare alcuni settori nella tassazione Iva dei quali potrà intervenire una riduzione;

tra tali settori risulta esservi quello delle cure a domicilio;

il costo sopportato dalle famiglie per le cure dei propri congiunti è, nel caso di degenza domiciliare, particolarmente elevato, e a tale costo si deve sommare l'ulteriore aggravio dell'imposta sul valore aggiunto;

anche in ragione della componente di utilità sociale dei servizi di cura a domicilio, appare ragionevole ipotizzare, ai fini della tassazione Iva, l'equipollenza di detti servizi con quelli medici in senso stretto, che vanno esenti dall'applicazione dell'imposta in virtù dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 -:

se non ritenga opportuno introdurre e sostenere, anche in ambito Ue, il principio secondo cui, nell'ambito della riduzione dell'Iva, in alcuni settori, quello delle cure a domicilio rivesta caratteristiche sociali tali da comportare, per le prestazioni relative, l'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto. (3-04281)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nei primi giorni del mese di agosto l'Unione sindacale italiana, con riferimento alla condizione in cui operano i cantieri del Giubileo ha affermato che dei 704 cantieri aperti, nel mese di giugno 1999, ne sono stati controllati 116 e che, di questi ultimi, soltanto due sono risultati in regola (confrontare « Liberazione » di domenica 1° agosto 1999, pagina 15);

si sarebbe altresì riscontrata, in tutti i cantieri, la pericolosa tendenza ad un aumento incontrollato dei ritmi di lavoro, in ragione del grave ritardo in cui versa l'intero programma di lavori funzionali all'imminente Giubileo;

gli elementi sovraevidenziati comportano, fatalmente, un forte aumento dei rischi di infortuni sul lavoro a carico dei lavoratori impegnati nei cantieri medesimi -:

se risulti formalmente tale inammissibile condizione dei cantieri e se risponda a verità che i ritmi di lavoro sono tali da generare elevato rischio infortunistico per i lavoratori. (3-04282)

FRAGALÀ, LO PORTO e LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data del 15 settembre 1999 l'assessore per gli enti locali della regione Sicilia, onorevole Salvino Barbagallo, ha disposto con decreto la nomina di un commissario straordinario presso l'opera pia Perez Raimondi di Santa Flavia (Palermo), previa sospensione del consiglio di amministrazione;

in premessa al decreto, nelle motivazioni di sospensione del consiglio di amministrazione e della conseguente nomina del commissario straordinario, si legge che le irregolarità riscontrate, tra le altre, dagli ispettori, nei registri protocollo degli anni 1996/1997/1998/1999 (il libro inventario non aggiornato, l'inesistenza del libro delle delibere, l'inesistenza del libro di contabilità, l'inesistenza del libro infortuni, l'inesistenza del libro delle presenze, il mancato inoltrare alla Co.re.co. Ii.pp.a.b. dell'atto deliberativo di modifica dello statuto, trasmesso per conoscenza a questo assessorato con nota nr. 410 del 20 ottobre 1998) non permettono di invitare l'amministrazione dell'ente a conformarsi alle norme di legge, di statuto e regolamenti, di cui all'articolo 46 della legge 17 luglio 1890, nr. 6972, in quanto fatti giuridici non più avviabili;

il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera pia Perez Raimondi, unitamente ai componenti dello stesso consiglio signori Pietro Sanfilippo ed Anna Maria Maccarrone, aveva trasmesso già in data 28 giugno 1999 (con nota prot. nr. 826) una relazione sull'attività dell'ente al presidente della regione Sicilia, all'assessore per gli enti locali della regione Sicilia, al prefetto di Palermo, al sindaco del comune di Santa Flavia, al direttore dell'assessorato per gli enti locali Sicilia, al capo di gabinetto dell'assessore per gli enti locali regione Sicilia ed al dirigente coordinatore del G.L. XVI della direzione affari sociali dell'assessorato enti locali Sicilia, nella quale, tra l'altro, invitava l'assessore per gli enti locali « a valutare l'opportunità di disporre un accertamento ispettivo sulla gestione amministrativo-contabile complessiva dell'ente »;

il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera dopo aver ricevuto la visita dei funzionari ispettori nominati dall'assessore per gli enti locali incaricati di effettuare un accertamento in merito alla gestione amministrativo-contabile dell'ente, in data 10 luglio 1999 trasmetteva una nota (nr. prot. 853) all'assessore per gli enti locali nella quale rappresentava la presunta incompatibilità di uno degli ispettori incaricati, dottor Salvatore Di Franco;

appena dodici giorni più tardi, il 22 luglio, il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera pia, inoltrava una seconda nota (nr. prot. 908) con la quale ribadiva la presunta incompatibilità del dottor Di Franco a seguito di nuovi fatti posti in essere dallo stesso, chiedendo un immediato e risolutivo intervento da parte dell'assessore;

il 27 luglio il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera pia inviava una nuova nota (nr. prot. 914) all'assessore per gli enti locali per esporgli i fatti avvenuti in pari data e dichiarando che non era sua intenzione continuare a rispondere alle richieste degli ispettori sino a riscontro delle precedenti note nn. 853 e 908, rimaste prive di qualsiasi forma di riscontro;

risulta che i motivi esposti nel decreto di nomina del commissario straordinario appaiono privi di fondamento e sicuramente non sanzionabili con un provvedimento repressivo;

l'emissione del provvedimento avvenuta in violazione degli articoli 46 e 50 della legge n. 6972/1890 la quale prevede che in ogni caso si abbia l'emissione di un provvedimento repressivo solo qualora un'amministrazione, nonostante sia stata invitata a farlo, non si conformi alle norme di legge o agli statuti e regolamenti della istituzione;

l'ente, in ordine a materie specifiche, inoltre, era già stato sottoposto ad accertamenti da parte di singoli organi di polizia giudiziaria competenti (ispettorato del lavoro e N.a.s.);

la competenza ad inoltrare lo statuto adottato in data 20 ottobre 1998 era del competente ufficio presso l'assessorato enti locali regione Sicilia e non dell'organo di amministrazione dell'ente e, comunque, lo stesso era stato subito dopo superato dall'avvio delle procedure di fusione con l'opera pia Giuseppe Pezzillo che hanno presumibilmente indotto lo stesso ufficio competente a non portare avanti l'istruttoria di inoltro dello stesso;

l'opera pia opera da tre anni nel settore dell'assistenza agli anziani con risultati eccellenti e tangibili, curando egregiamente ogni aspetto della stessa, dalla pulizia dei locali e degli assistiti alla qualità del servizio sanitario e parasanitario, nonché dell'assistenza vera e propria;

la nomina di un commissario straordinario, tra l'altro, comporterà per l'ente un onere mensile di quasi due milioni — più le indennità di missione — spettanti allo stesso a titolo di compenso a fronte dell'assoluta gratuità del consiglio di amministrazione;

sarebbe pertanto necessario ristabilire l'amministrazione dell'opera pia nelle persone dei membri del consiglio di amministrazione sospeso —:

quali opportune ed urgenti misure di carattere ispettivo di propria competenza siano attivabili in base alla vigente normativa, stante la natura assistenziale dell'opera pia citata, anche al fine di accertare la legittimità degli atti posti in essere e, se del caso, quali iniziative intendano assumere al fine di sanare l'illegittima situazione creatasi. (3-04283)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996 l'interrogante ha presentato reiterati atti di sindacato ispettivo in

merito al degrado e devastazione ambientale esistenti nel comune di Roccella Jonica e comuni limitrofi della Locride in provincia di Reggio Calabria, senza avere risposta;

intanto la situazione ambientale è andata sempre più peggiorando tantoché la recente stagione turistica è stata notevolmente compromessa a causa anche dell'inquinamento del mare che a Roccella Jonica è stato causa di malattie infettive ed infiammatorie per i bagnanti;

la devastazione ambientale e il conseguente inquinamento sono dovute all'incuria dei luoghi che invece di tenerli puliti e di assecondare e mantenere le bellezze naturali, li deturpano e li devastano con costruzioni non idonee al luogo come il porto di Roccella Jonica che per essere utile e non dannoso all'ambiente, doveva essere costruito nella zona sud ove esiste già una insenatura naturale e non nel luogo attuale ove modificando le correnti marine, ha causato per come previsto da esperti, l'erosione della costa con conseguente distruzione della spiaggia e della costruenda via marina, arrivando i marosi durante il maltempo alle prime abitazioni;

fiumare, torrenti e zone marine abbandonati e trasformati in discariche pubbliche ove si trova — anche in quella comunale — di tutto, persino materiale inquinante e cancerogeno che poi viene assorbito dal terreno o bruciato o trasportato alle prime piogge in mare con conseguente danno alla salute dei cittadini;

le fogne sboccano direttamente sulla spiaggia a cielo aperto e attraverso rivoli la melma arriva nel mare;

le reti idrica e fognaria sono attigue e obsolete con possibilità, quindi, d'inquinamento della rete idrica le cui tubazioni sembrerebbero contenere materiale cangerogeno come l'amianto;

i cassettoni per la raccolta dei rifiuti sono rotti, sfondati ed arrugginiti e spesso servono ad indicare il luogo ove buttare la spazzatura ma non a contenerla;

quali iniziative e provvedimenti urgenti s'intendono adottare al fine di risolvere il problema dell'inquinamento ambientale nella Locride, in quanto la situazione è molto grave soprattutto dal punto di vista igienico-ambientale con conseguente rischio reale per la salute degli inermi e tartassati cittadini. (5-06693)

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni non è più operativo il presidio di polizia ferroviaria presso la stazione ferroviaria di San Severo;

numerose richieste e sollecitazioni sono state presentate per la riattivazione del servizio al fine di fronteggiare le esigenze derivanti dall'elevata frequentazione dello scalo e dalla preoccupante incidenza di episodi di malcostume e di microcriminalità consumati ai danni dei viaggiatori e dello stesso personale ferroviario;

risultano del tutto insufficienti le occasionali ronde delle locali forze dell'ordine di passaggio nella stazione di San Severo, la quale è di fatto priva di qualsiasi presidio e assume caratteri di « zona franca » per chiunque in molte ore del giorno e della notte —:

quali urgenti e idonee misure intenda assumere, anche nell'ambito dei prossimi provvedimenti atti ad assicurare maggiori tutele per i cittadini, per garantire adeguati livelli di sicurezza per i viaggiatori e gli operatori all'interno della stazione ferroviaria di San Severo, a partire dal ripristino dell'attività del presidio locale della Polfer. (5-06694)

DI CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di giovedì 16 settembre 1999 a seguito di un violentissimo nubifragio che aveva interessato l'Alto Tavoliere, si è registrato l'ennesimo straripamento del torrente Radicosa, la cui onda di piena ha

invaso la carreggiata della strada statale n. 16-ter tra San Severo e San Paolo Civitate, sommergendo un'auto e provocando la morte dei suoi 3 occupanti, tra i quali un bambino di 5 anni;

da anni si registrano straripamenti del Radicosa in quella sopracitata e in altre ben individuabili zone della provincia di Foggia, con danni ingenti alle colture agricole;

da molto tempo il mondo agricolo del territorio denuncia ritardi e carenze nell'azione di vigilanza e negli interventi per assicurare un regolare deflusso delle acque del Radicosa —:

quali urgenti misure intendano adottare per impedire che in futuro abbiano a ripetersi eventi alluvionali, come l'ultimo, responsabili di danni alle coltivazioni e ora anche della perdita di vite umane.

(5-06695)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

Ella ha recentemente ricevuto a Bari, in occasione della Fiera del Levante, una delegazione di agricoltori calabresi che manifestavano contro l'importazione in Italia di agrumi provenienti da paesi africani a seguito dell'abbattimento delle barriere doganali, dando loro assicurazione di interessarsi al problema;

il fenomeno denunciato arreca grave ed ingiusto nocumento all'economia agricola nazionale — e meridionale in particolare — aggiungendo alla temibile ma legittima concorrenza infracomunitaria una inedita e meno legittima competizione con mercati extracomunitari che esportano produzioni di scadente livello qualitativo ed a basso costo, con il risultato di alterare il mercato interno ai danni dei già tartasati produttori nostrani;

quali urgenti ed incisive misure, anche in ottemperanza agli impegni pubblicamente assunti a Bari con gli operatori calabresi, intenda assumere in materia.

(5-06696)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai cancelli della Villa Floridiana, nel quartiere del Vomero a Napoli, è stato affisso un avviso al pubblico attraverso il quale si comunica la chiusura del parco per tutte le domeniche ed i giorni festivi fino al 31 dicembre 1999;

la villa è meta quotidiana di migliaia di cittadini, in particolare anziani e mamme con bambini, alla ricerca di tranquillità ed aria pulita in un quartiere della città privo di altri spazi verdi e congestionato dall'intenso traffico veicolare, che è causa di altissimi livelli di inquinamento acustico ed atmosferico (i rilevamenti dello SCIA denunciano continuamente il superamento dei livelli consentiti di emissioni di biossido di azoto e di benzene);

in particolar modo nei giorni festivi si registra, come avviene dappertutto, il maggior numero di visitatori;

domenica scorsa si è tenuto un *sit-in* di protesta da parte di cittadini, associazioni e forze politiche (i Verdi hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica) —:

quali motivi abbiano indotto il Sovrintendente professor Nicola Spinosa ad assumere una così drastica ed inusitata decisione;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per scongiurare tale ipotesi e restituire ai cittadini uno spazio che, ai fini del miglioramento della qualità della vita, è per loro irrinunciabile. (5-06697)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Siracusa si trova ogni giorno di più in una situazione grave e confusa che ostacola il generoso impegno

di tanti operatori e crea disorientamento nella pubblica opinione, fatto tanto più grave considerata la delicatezza della realtà del siracusano, territorio in cui si registra una preoccupante diffusione di fenomeni illegali ed in particolare una pesante presenza di organizzazioni mafiose;

all'origine di tale grave stato di disagio sta il malcontento espresso da vasti settori del personale e delle organizzazioni sindacali nei confronti delle scelte ed ancor più dei metodi e dello stile di direzione dell'attuale questore dottor Capomacchia;

le contestazioni, le vicende spiacevoli, gli esempi di comportamento arrogante o intimidatorio dei lavoratori sono praticamente innumerevoli;

il ministero ed i massimi vertici della polizia di Stato sono del resto al corrente di questi rilievi più volte formalizzati che hanno avuto anche eco nella stampa locale;

la situazione negli ultimi mesi si è ulteriormente aggravata fino ad indurre il Siulp alla richiesta di trasferimento del dottor Capomacchia per incompatibilità ambientale;

rivelatrice di un'atmosfera complessiva appare la vicenda avvenuta il 6 maggio 1999 che ha originato da parte di alcuni dipendenti della polizia addirittura la presentazione presso la procura di Siracusa di una querela contro il questore;

quel giorno trentadue dipendenti della polizia di Stato, la maggior parte di quali è stata distolta dal servizio che stava svolgendo, sono stati convocati presso la sala convegni dell'Isisc di Siracusa, per comunicazioni inerenti al caso di aggiornamento professionale svoltosi negli stessi locali nei giorni 26, 27 e 28 aprile 1999 al quale avevano tutti partecipato;

il questore Michele Capomacchia avrebbe, secondo i querelanti e secondo quanto riportato dal giornale *La Sicilia* del 31 luglio 1999 sia dal mensile *Siulp Aretuseo* n. 7 dell'agosto 1999, accusato i presenti di aver arrecato danni alle strutture

della sala convegni ed in particolare di aver danneggiato alcune delle manopole per l'intervento audio. Dopo avrebbe chiesto spiegazioni pretendendo che i colpevoli si facessero avanti. Non ottenendo alcuna risposta avrebbe proseguito con parole ancora più offensive ed ingiuriose accusando tutti di essere degli « omertosi », « di non essere degni di indossare la divisa della polizia di Stato e che con il loro comportamento avrebbero contribuito a compromettere ulteriormente la particolare situazione della Sicilia ». Avrebbe inoltre affermato che non si sarebbe più adoperato per farli partecipare ad altri aggiornamenti professionali, diffidandoli dal partecipare a quello che si sarebbe tenuto il giorno 7 maggio;

avrebbe altresì dichiarato, sempre secondo quanto riportato dal giornale *Siulp Aretuseo*, n. 7 del 1999 al medesimo Capomacchia sarebbero ascrivibili frasi rivolte ai dipendenti quali « animali quadrupedi, bestie da soma » ed altre parole ingiuriose, aggiungendovi che « non erano degni di usufruire del posto dove si trovavano e che li avrebbe riportati nella stalla che hanno sempre utilizzato ovvero l'aula della questura » -;

quali siano le valutazioni circa la situazione della questura di Siracusa;

se non si ritenga che in ogni caso si sia creata una oggettiva situazione di incompatibilità che rischia di avere gravi conseguenze sulla funzionalità dell'istituzione;

quali iniziative immediate si intendano assumere. (4-25578)

CONTENTO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il 6 maggio 1976, giorno del disastroso terremoto del Friuli-Venezia Giulia, il soldato di leva Carlo Roman, che prestava servizio militare nella caserma « Goi » di Gemona del Friuli, è rimasto ucciso nel crollo della caserma stessa;

in seguito al luttuoso evento, i genitori del giovane hanno presentato domanda per ottenere la pensione di reversibilità dovuta ai superstiti dei caduti per causa di servizio;

purtroppo, però, la direzione generale delle pensioni del ministero della difesa ha ripetutamente respinto l'istanza per mancanza del requisito relativo allo stato economico del padre del militare —:

se ritenga ipotizzabile la concessione della pensione di reversibilità ai superstiti dei deceduti per causa di servizio indipendentemente dal loro reddito e, piuttosto, in considerazione del servizio reso alla Patria che dovrebbe, da solo, costituire un elemento sufficiente per un riconoscimento tangibile da parte dello Stato;

se consideri possibile ed, eventualmente, a quali condizioni, la concessione di ulteriori provvidenza a favore dei superstiti indistintamente, quale segno di gratitudine e considerazione di tutti coloro che sono morti servendo il nostro Paese. (4-25579)

FEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Brescia e la sua provincia, ha visto in questi ultimi mesi un crescente numero di incidenti stradali;

tale stato di allarme ha spinto ad un campagna di prevenzione e repressione senza che vi siano personale e mezzi;

il personale della polizia stradale negli ultimi 30 anni è diminuito, nonostante le esigenze di Brescia e di tutta la provincia fossero in crescente aumento;

per far fronte a tutti i controlli il personale della Polizia stradale è obbligato alla soppressione dei riposi settimanali, dell'addestramento professionale e delle ferie;

anche coloro che sono negli uffici devono prestare il servizio su strada, per far fronte alle crescenti scorte a carico eccezionale e quelle a gare sportive;

l'impiego dello scarso personale nella città di Brescia, per far fronte ai numerosi incidenti stradali, lascia spesso scoperta la provincia, che facilmente cade nelle mani della delinquenza e dei pirati della strada;

Salò 8 anni fa contava un organico di 19 persone, mentre ora è di 15; il distaccamento di Iseo 8 anni fa aveva un organico di 21 persone, mentre ora è di 16 con due auto vetuste e nessuna moto, Chiari circa 5 anni fa aveva un organico di 8 persone, mentre ora è di 16, con due auto vetuste e nessuna moto, Montichiari circa 8 anni fa aveva un organico di 19 persone mentre ora è di 5 con 2 auto e 2 moto;

gli unici strumenti con cui ogni distaccamento della Polstrada di Brescia deve svolgere l'attività burocratica sono un computer assegnato 10 anni fa e una macchina da scrivere elettronica;

la sala operativa della sezione di Brescia, dispone di un solo terminale, inefficiente da mesi, senza che le pattuglie possano effettuare accertamenti di qualsiasi genere sulle persone e sui mezzi che controllano;

il ministro Jervolino, per far fronte all'ondata di criminalità che ha investito Brescia, ha promesso l'arruolamento di nuovo personale —:

come intenda risolvere il problema della carenza di personale, considerato che l'arruolamento del nuovo, così come assicurato da fonti certe del Ministero, andrà a compensare il personale che verrà pensionato, lasciando irrisolto il problema;

come intenda dare soluzione e con quale tempestività, alla carenza di automezzi in dotazione presso il distaccamento di Salò, Iseo, Chiari e Montichiari;

in che tempi preveda di incrementare la dotazione tecnologica del distaccamento della Polstrada, considerato che risulta essere fondamentale per l'espletamento dei gravosi carichi di lavoro. (4-25580)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione delle stazioni della metropolitana di Napoli tendono a prolungarsi provocando notevoli disagi ai cittadini;

in particolare, riguardo alla stazione di piazza Cavour, chiusa dal 2 agosto 1999, la vasta utenza, già fortemente penalizzata nel periodo estivo, non può ancora fruire del servizio a causa del prorogarsi dei lavori;

anche per la stazione di piazza Amedeo i tempi dei lavori di ristrutturazione tendono a prolungarsi oltre la data prefissata: il 20 settembre 1999, a due mesi dalla riapertura, ancora continuano;

si auspica che i lavori di ristrutturazione prevedano tutte le modifiche necessarie tra cui la sostituzione delle scale mobili guaste, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la dotazione per tutte le stazioni della metropolitana di servizi igienici, panchine e locandine con gli orari delle corse —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare perché siano abbreviati i tempi per la riapertura al pubblico della stazione di piazza Cavour, la conclusione dei lavori in quella di piazza Amedeo e perché sia, comunque, restituito all'utenza un servizio sicuro ed accogliente. (4-25581)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio comunale di Marino sono presenti numerose grotte e cantine che costituiscono una grave minaccia per l'incolumità pubblica se non conosciute e controllate periodicamente;

un ulteriore pericolo, quando le grotte sono in comunicazione con l'abitazione, è rappresentato dalle possibili intossicazioni derivanti dall'inalazione di gas tossici emessi dalla roccia vulcanica (anidride carbonica e radon);

attualmente le norme relative alla protezione civile richiedono la preparazione di un piano di protezione civile che informi la popolazione sui rischi oltreché appronti il piano degli interventi di evacuazione e di smistamento delle forze di soccorso —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il comune di Marino non disponga di un apposito ufficio Geologico;

se intendano sollecitare gli organi preposti al fine di ottenere un censimento dettagliato delle cavità esistenti nel territorio del comune di Marino in termini di ubicazione, estensione e grado di pericolosità per gli edifici soprastanti;

se intendano inviare un'ispezione per verificare i livelli di inquinamento da gas nelle scuole, negli edifici comunali ed acquedotto;

quali siano i motivi della mancata realizzazione da parte del comune di Marino del piano di protezione civile;

come si intendano concretamente risolvere, nell'ambito delle proprie competenze, i problemi sopra menzionati presenti sul territorio di Marino. (4-25582)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gente comune si chiede come mai il Governo non interviene sugli aumenti dell'energia elettrica, sebbene l'Enel sia di proprietà del Tesoro;

molti cittadini si chiedono come mai l'Enel si avventuri nell'acquisto di telefonini, Tv, acquedotti, tutte operazioni altamente ed unicamente speculative, invece di potenziare le strutture elettriche e come mai il Governo permetta queste avventure e non intervenga minimamente per bloccare l'aumento delle già salate bollette, per fare togliere la « vergogna » del limite di potenza a 3w;

l'Enel appartiene al Tesoro, ma i vertici sono espressione diretta dei partiti al governo, Pds principalmente -:

se sia stato informato della giusta riprovazione dei cittadini contro gli scandalosi ed ingiustificati aumenti dell'energia elettrica;

fino a quando dovrà durare questo andazzo, fino a quando i potenti vertici dell'ente potranno fare quello che vogliono;

fino a quando potranno aumentare come vogliono le tariffe, costringendo i cittadini a pagare bollette stratosferiche;

se il Governo, chiuso dentro i palazzi, abbia sentore del malumore, della rabbia, della protesta legittima dei cittadini che non ne possono più di subire, che non ne possono più di soprusi ed angherie, di aumenti di tariffe, di prodotti, poiché ormai le famiglie italiane stentano a sopravvivere, non sanno come fare fronte a questa valanga di aumenti rimanendo esterrefatti nel contrastare come debbano pagare bollette astronomiche per consentire ai vertici di Stato di giocare con gli investimenti plurimiliardari per Tv, telefoni ed altro;

fino a quando dovrà durare questo vergognoso andazzo. (4-25583)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

appare ormai illogico porre una imposta su beni di famiglia, che praticamente sono di proprietà del nucleo familiare;

si verifica che i figli debbano pagare una imposta sulla casa dove sono cresciuti, oltretutto si tratta di un valore affettivo -:

se non ritengano giusto eliminare l'imposta di successione e l'imposta nelle donazioni tra marito e moglie e tra genitori e figli;

cosa intendano fare per eliminare subito tale tipo di imposta, che è ingiusta e che rappresenta una vera prepotenza.

(4-25584)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

recentemente si è svolta l'assemblea del Consorzio rifiuti Ce4 che, approvando una apposita mozione di sfiducia, ha provveduto a sostituire il presidente e l'intero consiglio di amministrazione;

a tale assemblea, in rappresentanza del comune di Castel Volturno (Caserta), ha preso parte un impiegato comunale, tale Antimo Traettino, che riveste anche la qualità di dirigente in quella sezione DS;

nelle elezioni amministrative del novembre 1997 prevalse, con circa il 75 per cento dei voti, una lista del Polo per la Libertà;

dopo pochi mesi quel consiglio comunale, ad avviso dell'interrogante, con opinabili motivazioni, fu sciolto per sospette infiltrazioni criminali a seguito di esposto inoltrato proprio dal predetto Traettino Antimo, oggi designato a rappresentare l'ente nell'assemblea summenzionata;

il decreto di scioglimento è stato impugnato innanzi al Tar Campania ed il relativo giudizio è tuttora pendente;

in passato, accuse simili hanno investito la prefettura di Terra di Lavoro -:

quale giudizio dia dell'operato dei commissari di Governo e, in particolare, se risulta che siano stati rispettati i criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza dell'azione amministrativa, ravvisandosi ad avviso dell'interrogante nell'operato della triade commissariale e degli organi locali sopraordinati un chiaro esempio di parzialità e partigianeria, cioè di vizi che non potrebbero connotare l'azione di organi statali tenuti al rispetto dei valori tutelati dall'articolo 97 della Carta costituzionale;

quali provvedimenti, ove quanto segnalato corrisponda al vero, intenda adottare per riportare in Terra di Lavoro la imparzialità dell'azione amministrativa.

(4-25585)

GAZZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è in funzione uno sportello dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione che amministra oltre 16.000 disoccupati;

l'anzidetto sportello è intensamente frequentato per il disbrigo di pratiche varie e segnatamente per gli adempimenti relativi allo stato di disoccupazione;

spesso, in passato, a causa del rilevante afflusso di pubblico sono insorti seri problemi di ordine pubblico, per lo più dipendenti dalla grave carenza del personale addetto allo sportello;

a seguito del recente trasferimento ad altro incarico di ben quattro unità, la menzionata carenza di personale ha raggiunto livelli veramente insostenibili;

addirittura, nello scorso mese di agosto, lo sportello è rimasto chiuso con gravissimo disservizio ed altrettanto grave nocimento degli utenti, costretti a spostarsi nel comune capoluogo;

neppure le proteste dell'amministrazione comunale, che sostiene rilevanti spese per il funzionamento dello sportello, hanno prodotto la revoca della decisione succennata —:

a chi sia imputabile il provvedimento di sospensione dell'attività lavorativa dello sportello suddetto;

se sia ammissibile la chiusura, ancorché temporanea, di un pubblico ufficio;

quali siano le effettive ragioni della menzionata chiusura che poteva essere agevolmente evitata mediante applicazione di un congruo numero di dipendenti addebi ad altri uffici;

quali concrete misure, anche di carattere disciplinare, intendano porre in essere onde evitare in avvenire il riprodursi di siffatte inammissibili disfunzioni.

(4-25586)

MUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 19 settembre 1999 riporta una notizia secondo la quale il 18 luglio 1999 all'aeroporto di Genova si è verificato un grave atto di discriminazione nei confronti di un minore portatore di *handicap* da parte di una compagnia di trasporto aereo che opera per conto dell'Alitalia che ha impedito l'imbarco del minore sul volo diretto a Napoli;

il divieto di imbarco a bordo dell'aeromobile è avvenuto nonostante fossero da tempo state inoltrate le necessarie pratiche per consentire il trasporto del minore sul volo prenotato, fossero state rilasciate tutte le opportune autorizzazioni ed il *check-in* fosse stato regolarmente effettuato —:

per quale motivo non siano state predisposte in tempo le necessarie misure per consentire l'imbarco del minore;

se il comportamento della compagnia aerea risulti conforme alle norme, ai regolamenti e alle prassi vigenti;

se siano state prese tutte le misure necessarie per evitare l'accaduto e per rimediare al grave disagio arrecato al minore ed alla sua famiglia. (4-25587)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, industria ed affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ferrovie S.p.A. sta conducendo nella provincia di Reggio Calabria ed in particolare nella tratta jonica una politica organizzativa e gestionale che penalizza gravemente i cittadini-utenti del servizio e i lavoratori;

infatti dopo aver soppresso quasi tutti i treni utili per il trasporto di studenti e lavoratori, sta per avviare la costituzione di società per azioni, alle quali affidare le lavorazioni di materiale rotabile come

carri, vetture eccetera, che finora venivano eseguite dalle Grandi officine di riparazione ferroviarie di Saline Joniche che si trovano alla periferia di Reggio Calabria;

è chiaro che così operando la Ogr della regione Calabria, rientrerà tra le dieci Ogr da dismettere con grave pregiudizio per le 109 unità lavorative in atto utilizzate per la lavorazione —;

quali iniziative e provvedimenti urgenti s'intendano adottare al fine di evitare un ulteriore e grave disservizio in un territorio in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto cifre elevatissime di oltre il 72 per cento per come risulta dai recenti dati comunicati da Eurostat. (4-25588)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale di oggi 16 settembre 1999 riporta la notizia che il dottor Giancarlo Caselli, Magistrato fuori ruolo e direttore del Dap, si sia recato ieri presso gli uffici della Procura della Repubblica di Palermo, in assenza del procuratore capo dottor Piero Grasso e abbia tenuto una riunione con alcuni sostituti del Dda, protrattasi per tre ore;

secondo il quotidiano l'inaspettata e improvvisa visita del dottor Caselli, presso gli uffici della procura di Palermo, ha sollevato tra magistrati e avvocati una serie di interrogativi e di interpretazioni anche alla luce della frenetica attività di editorialista svolta dall'ex procuratore sui maggiori quotidiani nazionali e riguardo a temi che ineriscono la sua cessata attività di procuratore capo di Palermo;

alcune di queste interpretazioni tendono a considerare la visita del dottor Caselli alla Procura di Palermo, in assenza del procuratore capo, come un tentativo di condizionare, forzare la mano ed « esercitare una sorta di supervisione sull'operato della procura che ha diretto », con una conseguente invasione di campo che

non può non far sorgere ulteriori interrogativi attorno alla cessata gestione della Procura di Palermo da parte del dottor Caselli conclusasi con la sua nota constatazione che « la mafia è ancora fortissima » —;

se quanto riferito dalla stampa quotidiana corrisponda al vero;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire che il delicatissimo esercizio dell'azione inquirente e la gestione degli uffici giudiziari così importanti per il contrasto alla criminalità mafiosa possano subire condizionamenti illegittimi, pressioni non dovute o, addirittura, etero direzioni contrarie alla trasparenza e alla linearità dell'amministrazione della giustizia. (4-25589)

GALDELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche ha programmato fin dal 1996 la utilizzazione dei fondi comunitari (ob2) ai sensi del regolamento (Cee) n. 2052/88 per gli anni 1997/1999;

in tale programma è previsto il finanziamento di impianti per la « depurazione delle acque reflue attraverso un processo naturale (biologico) capace di autorigenerazione delle acque provenienti da uno o più impianti di depurazione al fine del riuso per scopi non potabili delle acque stesse e quindi del risparmio idrico e della protezione dell'ambiente »;

il consorzio Gorgovivo, ente idrico consortile interamente pubblico di proprietà di 8 comuni della provincia di Ancona (tra cui il capoluogo), ha ottenuto il finanziamento per la costruzione dell'impianto di fitodepurazione presso il depuratore del comune di Jesi con un progetto di circa 5 miliardi ed ha proceduto all'aggiudicazione prima e alla consegna dei lavori per il 10 maggio 1999, previo espletamento di gara alla quale sono state ammesse 45 imprese;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Ancona ha aperto un'inchiesta giudiziaria su tali lavori, inviando avvisi di garanzia a 10 persone tra cui il direttore del consorzio Gorgovivo, il sindaco e l'assessore dei lavori pubblici del comune di Jesi, sulla base di informative dei carabinieri di Jesi, per vari reati;

tra i reati figura quello di truffa in quanto l'impianto di fitodepurazione viene giudicato inutile perché *in loco* esiste già un depuratore e quindi i lavori sarebbero solo finalizzati all'esercizio abusivo di attività di cava di ghiaia, sostenendo quindi il contrario delle chiare finalità del sopra-detto programma regionale approvato e pubblicato da tre anni, secondo il quale invece la fitodepurazione è proprio finalizzata ad ulteriore purificazione delle acque provenienti da un depuratore esistente;

nonostante non fosse stata rilasciata dal competente dirigente comunale l'autorizzazione di inizio lavori, il sindaco è stato raggiunto da un avviso di garanzia per abuso d'ufficio al fine di far conseguire vantaggi patrimoniali alla ditta (*omissis*) alla quale consentiva l'avvio dei lavori »;

a seguito di tale vicenda il sindaco di Jesi avrebbe citato in giudizio il comandante della stazione dei carabinieri di Jesi, in quanto questi, a quanto risulta dall'interrogante, con la sua informativa « frutto di una grave modificazione della realtà », avrebbe indotto in errore il pubblico ministero -:

se l'impianto di fitodepurazione operante a valle del depuratore possa essere considerato inutile e se nell'espletare le iniziative giudiziarie di cui in premessa siano state perseguite o meno le finalità previste dalle norme in essere;

quale esito abbiano avuto le inchieste avviate;

se il sistema di fitodepurazione come sopra indicato sia coerente con gli obiettivi di trattamento dei rifiuti in base alla normativa vigente. (4-25590)

SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante il giorno 16 novembre 1998 si recava al carcere romano di Regina Coeli ove chiedeva di visitare il detenuto in attesa di giudizio Giovanni Scattone, come già fatto in altre occasioni, ed al solo scopo di verificarne le condizioni fisiche e psicologiche;

all'interrogante veniva impedita la visita con la dichiarazione da parte dell'ispettore di turno « abbiamo degli ordini precisi, se vuole può visitare il carcere, Scattone no »;

del fatto è stata data ampia diffusione, in particolare dal quotidiano *La Repubblica* che, peraltro, riferendosi alla visita negata testualmente riporta « il Dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero spiega che la regola è sempre stata una: i parlamentari possono entrare solo per effettuare visite generiche, salvo diverse autorizzazioni. E seppure in passato c'è stata qualche eccezione, ora si è tornati ad una stretta osservanza » -:

se e chi abbia deciso di dare le disposizioni in oggetto;

se queste disposizioni non siano in contrasto con il diritto di accesso dei parlamentari agli istituti di pena;

se la segregazione di un detenuto in attesa di giudizio, e cioè di un innocente, secondo la nostra Costituzione, sia concepibile in uno stato di diritto;

quali valutazioni dia del fatto qui rappresentato non potendosi certo ipotizzare atteggiamenti differenziati a seconda del parlamentare o del detenuto. (4-25591)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 1999, n. 114, stabilisce che « è soggetto alla sola comunicazione al comune competente per territorio il trasferimento della gestione della proprietà

per atto tra vivi o a causa di morte, nonché la cessazione dell'attività relativa agli esercizi di cui agli articoli 7, 8 e 9. Nel caso di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 7»;

in base a tale disposizione, dunque, non occorre, per cessare l'esercizio dell'attività, restituire al comune il titolo autorizzatorio, ma basta comunicare la cessazione (mediante gli appositi moduli previsti dall'articolo 10, comma 5, dello stesso decreto e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 94, del 23 aprile 1999);

gli uffici comunali competenti pretendono, pena l'applicazione della sanzione amministrativa da uno a sei milioni di lire, che per cessare l'attività il soggetto interessato debba attendere, come nel caso della comunicazione dell'apertura di un esercizio di vicinato, che siano decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione;

la circolare ministeriale numero 3467 del 28 maggio 1999 relativa al subingresso — peraltro di dubbia legittimità in quanto viola un principio di gerarchia delle fonti e fa dire alla legge ciò che la legge palesemente non dice — consente a chi cessa l'attività per averla trasferita in proprietà o gestione a terzi di comunicare la cessazione senza dover attendere trenta giorni per l'esercizio della stessa;

non si comprende, pertanto, perché la cessazione per chiusura definitiva debba distinguersi, per ciò che concerne la decorrenza dei termini, dalla cessazione per cessione dell'attività;

dal 1° ottobre 1999 potranno essere inviate alle camere di commercio le domande per la richiesta dell'indennizzo per la ricollocazione professionale di cui all'articolo 25, commi 7, 8 e 9 dello stesso decreto legislativo, n. 114 del 1998. La concessione dell'indennizzo è subordinata alla « riconsegna al Comune del titolo autorizzatorio ». Infatti nella circolare 4 agosto 1999, n. 903484, si afferma che « per data di riconsegna al comune del titolo

autorizzatorio deve essere presa a riferimento quella desumibile dal certificato di restituzione rilasciato dal comune medesimo »;

per tale ragione i commercianti che abbiano effettuato o effettuino la comunicazione di cessazione dell'attività nel mese di settembre, probabilmente non potranno beneficiare dell'indennizzo, considerato che il 1° ottobre, non essendo decorsi ancora trenta giorni, non potranno attestare la cessazione dell'attività, ovvero, avendo presentato la domanda successivamente, i fondi disponibili potrebbero essersi nel frattempo esauriti —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro intende adottare per evitare che i tanti commercianti che hanno deciso di cessare la propria attività perdano l'indennizzo cui hanno diritto per cause imputabili esclusivamente ad una gestione poco attenta e superficiale di queste problematiche da parte del suo Ministero. (4-25592)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

apprendo dall'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII che in data venerdì 17 settembre 1999, nel comune di Sant'Agata sul Santerno in provincia di Ravenna, due famiglie di zingari Sinti (giostrai), con un dispiegamento immotivato ed esagerato di forze dell'ordine, sono state spostate dal terreno attrezzato con un minimo di servizi (acqua, luce e bagni) su cui risiedevano verso un altro totalmente privo di servizi;

tra i nomadi deportati vi sono un bimbo di venti giorni (la sua unica colpa è di essere nato zingaro) e la madre che è già stata portata al pronto soccorso per gravi infezioni;

questo atto violento e discriminatorio compiuto dal sindaco di Sant'Agata sul Santerno mette a rischio la loro salute ed impedisce la scolarizzazione degli altri bambini delle famiglie che in questi anni si

è svolta in modo regolare nelle scuole del comune stesso e che durava da più di una generazione;

al termine della « deportazione », per rendere ancora più drammatica la situazione, è stata spenta l'illuminazione stradale della zona —:

come intenda intervenire con urgenza affinché sia scongiurata ogni possibile complicazione della salute delle persone deportate e come intenda evitare il ripetersi di episodi come questo in altre città italiane dove i sindaci si comportano da sceriffo. (4-25593)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il settore della sanità versa in una grave crisi per carenze strutturali, tecniche ed operative;

il tribunale per i diritti del malato ha più volte manifestato le inadempienze per il pronto soccorso 118;

la centrale operativa del 118 trasferitasi nel 1995 presso l'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini è operativa 24 ore su 24 e provvede ad assolvere i compiti di ricezione e gestione di tutte le richieste di soccorso primario, la gestione di elisoccorso, le informazioni ed i consigli telefonici di carattere sanitario agli utenti, e altre disposizioni definite dalla delibera comunale 1004/94;

la sala operativa risulta collegata con le ambulanze e le eliambulanze esclusivamente per mezzo di trasmissioni via radio solo sulla banda di frequenza 465,950 MHz per mezzo di vecchi impianti gestiti da Telecom Italia e costruiti più di 5 anni fa ed in precarie condizioni di manutenzione;

le bande di frequenza messe a disposizione dal ministero delle comunicazioni risultano inutilizzate, come emerso dal recente studio dell'associazione L.A.U.T (Li-

bera associazione utenti delle telecomunicazioni) che ha analizzato il problema consultando gli stessi operatori del 118;

il personale medico di servizio a bordo delle ambulanze deve ricorrere prevalentemente all'uso dei propri telefoni cellulari per potersi tenere in contatto con la centrale operativa, utilizzando quindi a proprie spese un servizio non in conformità con quanto stabilito dal servizio 118 e dalla legge sulle radio frequenze;

le difficoltà operative del servizio 118 sono sempre più accentuate dal crescente traffico automobilistico all'interno dei capoluoghi di provincia e dai mezzi di soccorso definibili « obsoleti »;

il Giubileo per l'anno 2000, come già accertato da studi in materia, convoglierà sull'Italia e la città di Roma in particolare un notevole aumento di turisti e pellegrini;

esiste presso via di Villa Pamphili a Monteverde Roma, un centro attrezzato della protezione civile sotto il diretto controllo della provincia di Roma, ad oggi inutilizzato che potrebbe supplire alle carenze attuali del servizio 118 —:

se non sia opportuno intraprendere tutte quelle misure necessarie al fine di garantire un servizio più idoneo e moderno alle necessità presenti e future della popolazione;

se non sia necessario sollecitare dei nuovi accordi con Telecom Italia SpA affinché provveda urgentemente alla ristrutturazione degli impianti e all'estensione delle frequenze disponibili per il servizio 118;

se non sia opportuno stabilire immediatamente un « piano di emergenza » in soccorso del servizio 118 che tenga conto delle risorse esistenti della struttura della protezione civile (provincia di Roma);

quali altre iniziative siano state intraprese o si intendano adottare affinché la situazione già molto precaria delle interconnessioni via radio del 118 non rischi di mancare a quegli obiettivi di qualità della

vita per cui lo stesso servizio è stato pre-
posto. (4-25594)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla consulenza dell'architetto Ettore Lazzarotto — presidente della Ass. L.A.U.T. (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni), è stato possibile constatare una realtà di fatto che grava pericolosamente sul territorio di Roma ed in particolare nella nona circoscrizione;

nonostante le controverse e continue battaglie sostenute dalla cittadinanza romana sui temi di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, gli organi istituzionali non sono stati mai in grado di dare risposte esaurienti alla popolazione;

per ciò che concerne l'inquinamento elettromagnetico il comune di Roma ha emesso particolari ordinanze sulle modalità di richiesta di concessione per le installazioni delle antenne di radiotelefonìa mobile;

il decreto n. 381 del 10 settembre 1998 del ministero dell'ambiente di intesa con il ministero della sanità e delle comunicazioni pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 3 novembre 1998 stabilisce i limiti di esposizione ai campi elettrici ed elettromagnetici nonché le modalità di ulteriore riduzione della esposizione ai predetti campi da ottenere con l'introduzione di valori di attenzione e di obiettivi di qualità per assicurare alla popolazione la protezione da possibili effetti a lungo termine;

nella nona circoscrizione ed in particolare a piazza Tuscolo coesistono tre potentissime antenne per radiotelefonìa mobile installate rispettivamente in: piazza Tuscolo — condominio di via Elvira Regina,

29; via Magnagrecia, 122 — hotel Piccadilly; via Etruria, 47 — condominio di proprietà Piperno;

non risulta agli atti dell'associazione L.A.U.T. (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni), associazione *leader* nel settore dell'elettroinquinamento, nessun tipo di studio di compatibilità ambientale sui devastanti effetti prodotti dalla somma delle potenze installate che insistono su piazza Tuscolo;

gli enti gestori si rifiutano di fornire dati sulle loro installazioni per telefonia cellulare;

non esiste alcun tipo di accordo tra i gestori di telefonia cellulare (Tim, Omnitel e Wind) per cercare di ridurre le emissioni di radiazioni non-ionizzanti provenienti da tali installazioni per mezzo di un servizio di *roaming* allo scopo di ridurre l'inquinamento elettromagnetico presente su piazza Tuscolo;

proprio perché l'inquinamento elettromagnetico non è visibile è molto spesso sottovalutata la pericolosità per gli effetti a lungo termine sull'Uomo;

è dovere di questo Parlamento vegliare affinché si possa garantire la salute pubblica, in un contesto vivibile per la cittadinanza ed una sicurezza da qualsiasi fenomeno che potrebbe ledere l'incolumità dei cittadini come è ad esempio quella delle radiazioni non-ionizzanti;

gli edifici che ospitano tali antenne sono adibiti ad uso di civile abitazione ed invece le strutture di alta tecnologia che ospitano sui terrazzi hanno carattere di installazioni ad uso industriale;

proprio l'uso industriale di tali strutture, che sono in realtà delle stazioni radio base per telefonia cellulare le rende inidonee alla sicurezza stessa dell'edificio in caso di fulmini, incendi o forte vento, mettendo a repentaglio anche le abitazioni adiacenti e gli appartamenti;

è da considerarsi, sul piano morale, civile ed istituzionale, un grave abuso il fatto che per coloro che percepiscono i

proventi per installare le stazioni radio base sulle terrazze dei propri immobili, tutto il vicinato debba essere immerso in un bagno di radiazioni non-ionizzanti senza averne i benefici economici diretti, ma soltanto gli « oneri » dei danni sulla salute;

non è stato mai sollecitato uno studio sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico a piazza Tuscolo e all'interno delle abitazioni che affacciano su questa storica piazza;

non è possibile richiedere i dati sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico ai gestori del servizio di telefonia cellulare perché nella eventualità di una collaborazione con questa istituzione i valori sarebbero limitati alla propria S.R.B. (stazione radio base) e non alla somma degli effetti delle tre installazioni presenti a piazza Tuscolo;

i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità sono ben definiti dal già citato decreto n. 381 del 1998;

non rappresenta una scelta sensata lasciare che le città italiane, la città di Roma ed in particolare il territorio della nona circoscrizione restino una « terra di conquista » per gli indisciplinati gestori del servizio di radiotelefonia mobile che, con la loro « giungla di antenne », invadono prepotentemente la nostra città ricavandone ingenti profitti;

sarebbe opportuno che la ben elaborata proposta di legge quadro n. 5982 (a firma di 85 deputati del Polo per le Libertà) sul tema dell'elettroinquinamento fosse tenuta nella dovuta considerazione al fine di elaborare le necessarie modifiche all'A.C. 4816 -;

se, alla luce dei fatti, non sia indispensabile per questo Governo responsabilizzare la Asl di competenza ed il rispettivo Presidio multizonale di prevenzione (PMP) a testare con apposita strumentazione i valori di campo elettromagnetico a piazza Tuscolo;

se e quali provvedimenti si intendano prendere per bloccare il proliferare delle antenne nelle città italiane senza un esauriente studio di compatibilità ambientale. (4-25595)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Gescoop Livornese scrl aderente all'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (Unci) - Associazione di Assistenza e Tutela del Movimento Cooperativo, svolge da anni una meritoria azione civile preoccupandosi di trovare un inserimento lavorativo a quelle persone svantaggiate e tra esse invalidi civili, ragazze madri, giovani con alle spalle le esperienze devastanti della droga, extracomunitari e quanti sono bisognosi e desiderosi di un lavoro onesto e dignitoso;

questa realtà, che nel 1998 vantava circa 120 soci lavoratori, sembrerebbe stia subendo, da anni, una vera e propria persecuzione politica da parte di settori della pubblica amministrazione;

con lettera d'incarico protocollo 6903 del 30 ottobre 1995 il ministero del lavoro avrebbe dato mandato di ispezione straordinaria alla Gescoop Livornese tramite l'Ufficio del lavoro e della Massima Occupazione di Livorno nella persona della signora Meucci Maria Grazia che terminò detta verifica in data 18 ottobre 1996 nonostante l'allora ministro del Lavoro Treu avesse sospeso le ispezioni straordinarie presso le cooperative per mancanza di fondi;

l'ispettore designato sembrerebbe all'interrogante che abbia omesso di relazionare lo scopo mutualistico della Gescoop e lo sforzo solidaristico della stessa così come testimoniato anche dalla rassegna stampa cittadina (*Il Tirreno* e *La Nazione*) che a suo tempo allegammo diligendoci in arbitrarie considerazioni personali che

non possono trovare spazio in un verbale precedute dalla locuzione « a parere della scrivente »;

L'Ispettore incaricato parrebbe all'interrogante che abbia omissis, ci si domanda se volutamente, di allegare al verbale di ispezione straordinaria la memoria difensiva predisposta dalla nostra cooperativa e consegnata alla medesima nel mese di ottobre 1996 per l'allegazione del contesto creando grave danno e pregiudizio a questo sodalizio, tant'è vero che l'8^a Legione della Guardia di Finanza in data 10 dicembre 1998, previe disposizioni superiori ricevute a seguito della segnalazione n. 13224 del 21 gennaio 1996 dell'Ufficio provinciale del lavoro e della Massima Occupazione di Livorno iniziò un nuovo controllo circa il regolare adempimento delle disposizioni relative all'applicazione della normativa fiscale e concernente i periodi d'imposta 1992/1993/1994/1995/1996/1997 in quanto il 1991 ormai prescritto;

nonostante questa continua opera « persecutoria » la Guardia di Finanza non riscontrò che meri errori formali che si risolsero con 11 ammende per un totale di lire 1.650.000 prontamente saldate dalla Gescoop livornese;

nel contempo in ottemperanza all'articolo 3 del Dlcp 14 dicembre 1947 n. 1577 e successive modificazioni ed integrazioni, la Gescoop livornese per il biennio 1997/98, in data 21 settembre 1998, veniva nuovamente sottoposta ad una revisione ordinaria da parte dell'Unci centrale, appunto a cui aderisce, anche in questo caso non venivano che rilevati vizi di forma peraltro prontamente regolarizzati e trasmessi al ministero del lavoro con nota 15 marzo 1999 a totale adempimento della nota ministeriale 145 del 9 gennaio 1999;

nei periodi surrichiamati, dietro specifiche richieste scritte della Cgil la Gescoop livornese veniva sottoposta a controlli da parte degli ispettorati del Lavoro così come sotto specificati: 1995 Camera del Lavoro di Arcidosso (Grosseto). Ispet-

torato del Lavoro di Grosseto dal 2 agosto 1995 all'8 novembre 1995; 1997 Camera del Lavoro di Arezzo; ispettorato del lavoro di Arezzo dal 27 maggio 1997 al 13 gennaio 1998 ispezione non ancora conclusa poiché sfociata in un procedimento penale dinanzi alla Pretura di Arezzo. Si attende il dibattimento. 1998 Ispettorato del Lavoro di Livorno che chiede di ispezionare per conto dell'Ispettorato di Arezzo quando i fatti sono all'attenzione del Magistrato di Arezzo. Pertanto detta ispezione è stata rifiutata. 1998 Camera del Lavoro di Grosseto; ispettorato del Lavoro che dietro un preciso ordine scritto della locale Cgil del 26 gennaio 1998 indirizzata al legale di fiducia della Gescoop ed ai quotidiani *Il Tirreno* e *La Nazione* così testualmente recita « abbiamo richiesto il parere all'Ufficio del Lavoro e all'Ispettorato del Lavoro e saranno loro a chiarirci eccetera eccetera » fa scattare immediatamente l'attività dell'Ispettorato del Lavoro di Grosseto che con una lettera datata 4 febbraio 1998 e a firma del direttore Buonomo convoca le parti nonostante il Presidente della Cooperativa avesse precedentemente avvisato per scritto l'Ispettorato che mai avrebbe partecipato ad alcuna riunione con la Cgil di Grosseto poiché la medesima aveva diffamato la sua reputazione a mezzo stampa con articoli altamente lesivi della dignità e dell'onore del Consiglio di Amministrazione. Da detta data si sono succedute una lunga serie di richieste di documentazione sino all'emissione di un verbale di illecito amministrativo redatto in data 11 novembre 1998 ed al quale prima viene presentata opposizione dalla Gescoop stessa e, successivamente, con memoria difensiva del legale di fiducia ne viene chiesto il totale annullamento. In data 28 gennaio 1999 la Presidenza della cooperativa veniva udita presso l'Ispettorato di Grosseto che ancora ad oggi non ha concluso l'accertamento iniziato oltre diciassette mesi prima chiedendo, peraltro, ulteriori spiegazioni nonostante il tutto sia già all'attenzione della Procura della Repubblica di Grosseto ove il segretario provinciale della Cgil è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio. Attualmente il procedimento

è iscritto al n. 98/292 Rgnr e le richieste avanzate dal dottor Buonomo sono state esaurientemente evase nel settembre 1998 dalla Presidente della Gescoop Livornese all'arma dei carabinieri di cui il magistrato si sta avvalendo della collaborazione; 1998 Camera del Lavoro di La Spezia. L'Ispettorato del Lavoro dal 24 giugno 1998 al 16 settembre 1998 a quanto risulta all'interrogante, dietro pressione della Cgil con lettera del medesimo indirizzata all'ente presso il quale veniva eseguito il servizio delle pulizie che con mendacia asseriva la non correttezza contributiva della Gescoop cercando il blocco dei pagamenti del lavoro svolto a regola d'arte; con prove alla mano fu dimostrato il contrario e sbloccati i pagamenti. 1997/1999 Camera del Lavoro di Massa. L'ispettorato del Lavoro su richiesta della Cgil redasse verbale di illecito amministrativo con relativa ammenda, informando altresì l'Inail e l'Inps. Venuta a conoscenza del fatto, la Gescoop diffida l'Ufficio a rettificare il tutto. 1999 Camera del Lavoro di Volterra. Dietro segnalazione di una ex socia della cooperativa Albanuova di Pisa, aderente alla Lega delle Cooperative e titolare dell'appalto del servizio di mensa della Questura di Pisa e della sottostazione della Polstrada di Volterra sino al 31 dicembre 1998, tale Tamburini Lorena, che sarebbe stata poi inserita appositamente per creare danno e pregiudizio alla Gescoop, l'Ispettorato di Pisa in data 22 marzo 1999 con nota 5565/27 nonostante la Gescoop fosse in fase di revisione ordinaria per il biennio 1999-2000, pretendeva di iniziare una ulteriore verifica straordinaria. Il tutto è terminato dinanzi l'autorità giudiziaria in attesa di dibattimento;

in data 28 luglio 1999 due funzionari dell'ispettorato di Livorno, signori Pulizzi e Benedetto si sono presentati alla sede legale della Gescoop asserendo che, muniti di una lettera di incarico ministeriale, avrebbero dovuto provvedere ad una nuova ispezione straordinaria senza essere in possesso di incarico ministeriale come previsto dall'articolo 2 del Decreto Legislativo

C.P.S. 1577/1947 ma solamente tramite un incarico della Direzione Regionale del Lavoro di Firenze -:

se non ritengano opportuno predisporre una indagine nei confronti dell'ispettore dell'Ufficio di Livorno, per appurare se abbia volutamente omesso di allegare, al verbale ispettivo da lei stessa redatto, la memoria difensiva predisposta dalla cooperativa Gescoop e, qualora tutto ciò dovesse corrispondere al vero, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del funzionario citato anche in considerazione del fatto che tale comportamento lesivo ha creato notevoli problemi anche con il nucleo della Polizia Tributaria di Livorno che si è visto costretto ad attivare un nuovo controllo circa il regolare adempimento delle disposizioni relative all'applicazione della normativa fiscale in materia;

se corrisponda a verità che la Gescoop Livornese è stata sottoposta negli anni 1995/1999 ad ispezioni straordinarie ed ordinarie nonostante i risultati positivi emersi dalle stesse e se e quali cooperative nella provincia di Livorno siano state sottoposte a ispezioni straordinarie nel periodo 1995/1999;

se gli Ispettori Pulizzi e Benedetto fossero autorizzati ad iniziare una ispezione senza il rilascio alla controparte della copia dell'incarico ministeriale e non di un incarico regionale;

se il direttore dell'Ispettorato del Lavoro di Grosseto, dottor Buonomo, sia stato autorizzato a condurre una inchiesta da oltre diciassette mesi concorrenziale od alternativa a quella della Procura della Repubblica di Grosseto;

se non ritengano infine gravemente lesivo per il buon nome dell'Amministrazione e per la sua imparzialità che sindacati e forze politiche possano determinare iniziative degli organi della Pubblica Amministrazione sin quasi ad arrivare a preannunciarle. (4-25596)

NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli agrumicoltori calabresi non hanno ancora incassato le loro spettanze per il prodotto conferito, ormai da parecchi mesi, alle industrie di trasformazione e già si annunziano notizie negative per la prossima stagione agrumaria 1999/2000;

infatti l'abbattimento del 27 per cento per le arance e del 10 per cento per i mandarini, deciso dalla Commissione della Comunità europea, produrrà agli agrumicoltori una compensazione finanziaria solo di 161 lire al chilogrammo in luogo delle previste 221;

si considera, inoltre, che le industrie non intendono più pagare la cifra prevista come quota di spettanza, non è pensabile immaginare che gli agrumicoltori possano pagare le tasse previste nel settore senza dover far ricorso a debiti bancari;

la decisione assunta dalla commissione europea arrecherà grave danno all'economia della Calabria, il cui sviluppo dovrebbe passare anche attraverso il settore agrumario -:

quali urgenti iniziative intenda assumere in favore degli agrumicoltori calabresi che ad ogni stagione si vedono sempre più penalizzati. (4-25597)

TREMONTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa (*Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*, 19 agosto 1999) la notizia del blocco, operato da doganieri austriaci, sulla frontiera italo-austriaca, dell'onorevole Romano Prodi («... andato a trovare il suo amico Kohl... guidando di persona una vecchia Passat... suscitando non poco stupore alla frontiera austriaca»);

in particolare, nel caso che la notizia sia vera, considerando che:

a) in Europa vige il principio di libera circolazione delle persone e delle cose;

b) in base a questo principio, i confini interni europei sono divenuti virtuali;

c) il citato principio di libera circolazione delle persone e delle cose si estenda anche ai Prodi e alle Passat;

d) il transito Prodi-Passat sia avvenuto sul valico del Brennero, dove, per la generalità delle persone e delle cose, non sono operati controlli di sorta;

ne consegue che il blocco alla frontiera di un cittadino europeo, quale è l'onorevole Prodi, si sarebbe potuto disporre per ragioni di sospetto (ad esempio in ordine alla guida e/o conduzione del veicolo), ovvero per ragioni di « edificazione politica », al fine di appurare e di rendere di dominio pubblico la « normalità democratica » dell'automobile presidenziale;

ci si deve domandare quali siano le ragioni del mimetismo e/o del camaleontismo automobilistico dell'onorevole Prodi: in visita da Blair, con la mitica Ford Mondeo (tipica dell'uomo medio-massa « blairiano »); in visita da Kohl, con la « paleo Passat » (che fa molto Germania dell'Est); in questo caso si deve ritenere che la particolare sensibilità politico-veicolare così dimostrata dall'onorevole Prodi meriterebbe di essere oggetto di uno « spot » e/o di una campagna stampa governativa di educazione europea;

qualora la notizia fosse falsa l'interrogante rinunciarebbe ad una risposta, la notizia illustrandosi da sola -:

se la notizia descritta in premessa sia vera o falsa e, nel primo caso, per quale motivo sia stato fermato alla frontiera italo-austriaca l'onorevole Prodi. (4-25598)

NAPOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il porto di Gioia Tauro si è evidenziato come una delle realtà più importanti sullo scenario della portualità internazionale;

rappresenta l'unica vera possibilità di sviluppo economico e occupazionale per la Calabria e l'intero Paese;

fino ad oggi la società del gruppo Contship Italia, che ha gestito da quattro anni l'attività del porto, ha prodotto un traffico risoltosi esclusivamente in transhipment;

l'obiettivo principale legato alla polifunzionalità del porto è rimasto inevaso;

nei giorni scorsi il pacchetto azionario di Contship, la società che tramite la Medcenter gestisce il porto di Gioia Tauro, è stato ceduto alla Eurokai di Amburgo;

lo Stato ha impegnato circa mille miliardi per il porto ed ha supportato la Contship e l'intera area con altri 280 miliardi;

la mancanza di legalità, esplosa in varie vicende giudiziarie tuttora aperte, nonché la mancata realizzazione della zona franca, hanno frenato possibili investimenti ed attività produttive da parte di altre imprese italiane e straniere —:

quale sia il ruolo del Governo nelle trattative che hanno consentito alla società tedesca di inglobare il porto di Gioia Tauro;

se il Governo sia a conoscenza delle future scelte e strategie che la società Eurokai intende porre in essere per garantire sviluppo ed occupazione;

quali interventi intendano attuare presso Eurokai per conseguire la imprescindibile necessità della polifunzionalità del porto di Gioia Tauro;

quali siano le misure che intendano adottare affinché l'Italia non perda il forte ruolo occupato nella portualità mondiale.
(4-25599)

NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un esposto fatto dalla Uil-Vidag sulle cattive condizioni e di rischio per la salute dei locali dell'archivio generale e di stato civile del tribunale e pretura di Bari, è stata fatta una perizia stragiudiziale dell'ingegner Fabrizio Tallucci della pretura unificata di Bari;

la perizia si conclude così « i locali dell'Archivio generale e di Stato civile del tribunale e pretura di Bari sono inagibili sia per le pessime condizioni climatiche che di inverno si stabiliscono al loro interno sia per il grave pericolo di infezioni provocato dalla caduta continua sui documenti, sui pavimenti e sulle persone di materia fecale e di acqua sporca proveniente dalle perdite delle tubazioni pensili montate a soffitto dei locali » —:

se sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire;

se non ritenga che ci siano responsabilità ben precise da parte di chi dirige gli uffici e non abbia provveduto a segnalare i rischi e l'inagibilità dei locali.

(4-25600)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

preso atto del verbale della riunione dell'Assemblea consorziale per l'acquedotto del Monferrato si evidenzia che:

per effetto dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 28 agosto 1930 n. 1345 convertito nella legge 6 gennaio 1931 n. 80, la concessione originaria alla spa Acquedotto del Monferrato è certamente scaduta il 22 novembre 1994;

il consorzio non ha mai deliberato una qualsiasi proroga o rinnovo della concessione originaria;

il consorzio inoltre non solo non ha mai riconosciuto ma anzi ha sempre con-

testato che la società concessionaria possa beneficiare del privilegio di cui all'articolo 14 della legge 8 agosto 1992 n. 359;

il parere espresso dal ministero dell'industria a quattro anni dalla richiesta oltre a generare numerosi interrogativi non è minimamente vincolante e non abilita certamente la ex concessionaria a ritenere prorogata la concessione in assenza di un atto formale del consorzio;

oltretutto l'ENI non è mai stato azionista né di maggioranza né di minoranza della spa Acquedotto del Monferato, nemmeno esistente all'atto della concessione;

tutte le decisioni dei TAR intervenute hanno categoricamente escluso l'applicabilità del privilegio dell'articolo 14 di proroga ai concessionari di acquedotti o servizi comunali; (Tar Marche - 28 maggio 1998 n. 734 - Tar Abruzzo 5 novembre 1997 n. 550 - Tar Veneto - 31 maggio 1995 n. 881);

il privilegio della proroga, se sussistente, per essere operativo dovrebbe comunque essere deliberato dal consorzio unitamente ai provvedimenti autoritativi previsti dallo stesso articolo 14 a modifica e integrazione del precedente assetto dei rapporti;

in assenza di tali atti deliberativi la ex concessionaria si trova nella mera detenzione di fatto di beni di proprietà altrui con la gestione di fatto di un impianto acquedottistico non proprio per cui l'atteggiamento attualmente tenuto assume ad avviso dell'interrogante non solo carattere arrogante ma odioso;

per effetto del titolo concessivo scaduto e non prorogabile e mai prorogato la ex concessionaria non è legittimata ad utilizzare spavalidamente gli strumenti pubblicitari spettanti solo a chi è investito di regolare concessione;

eventuali compensi tariffari aggiuntivi riflettenti la gestione di fatto possono derivare solo da concertazione con il consorzio e non da atteggiamenti unilaterali e

perciò solo arroganti per cui le somme eventualmente riscosse potrebbero costituire indebito oggettivo;

il recente atteggiamento dei responsabili della società ex concessionaria potrebbe essere rilevante anche sotto l'aspetto penale -:

se l'ex concessionaria sia o meno legittimata ad utilizzare gli strumenti pubblicitari spettanti a chi è investito di regolare concessione e se sia legittimata a richiedere compensi tariffari aggiuntivi non concertati con il consorzio. (4-25601)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Grimaldi ed altri n. 2-01934, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carboni.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Molinari ed altri n. 2-01675, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Casinelli.

L'interrogazione Mantovani ed altri n. 3-04256, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Savarese n. 3-03065 del 19 novembre 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-25591;

interrogazione a risposta scritta Caveri n. 4-21591 del 14 gennaio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04266.

L'interpellanza Tassone ed altri n. 2-01892, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio

1999, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento; conseguentemente è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Buttiglione, Teresio Delfino, Niccolini, Angeloni e Del Barone.